

# I tre livelli della vita psichica e la sessualità

Alessandro Manenti\*

Un dato ormai condiviso dalle teorie psicologiche è che la vita psichica si organizza su tre livelli. Le divergenze, semmai, stanno nel privilegiare – da parte delle teorie – la descrizione dell'uno o dell'altro livello e nel come pensare la loro relazione.

Il livello psico-fisiologico regola le attività che mirano ad appagare i bisogni fisiologici fondamentali dell'organismo. Quello psico-sociale presiede alle operazioni connesse al bisogno di sviluppare relazioni con gli altri. Quello razionale presiede alle attività connesse con il bisogno di dare senso a ciò che si fa. Infatti, anche il linguaggio comune condivide l'idea che la persona umana è un essere «animale», «sociale» e «razionale». Sono tre livelli di un unico io. L'io si vive bene, sta bene, quando li sa riconoscere e integrare fra loro per esprimere, seppure in modalità diverse, l'interezza di sé. È proprio cogliendo come è avvenuta l'organizzazione dei tre livelli che possiamo farci un'idea dello stato di salute dell'io e dei singoli livelli.

Questi tre livelli sono esigenze diverse, sempre attive, dell'unico io. Non c'è istinto che sia solo istinto, non c'è progetto ideale che non sia anche istintuale, non c'è relazione che non contenga anche elementi fisiologici e progettuali.

A questi tre livelli, per il cristiano, si aggiunge quello tipicamente cristiano (amare come Gesù ha amato): meglio sarebbe dire che non si aggiunge, ma che si incarna negli altri tre e serve da principio integratore fra di loro. Da una parte ribadisce le indicazioni già presenti negli

\* Psicologo e psicoterapeuta (Reggio Emilia).

altri tre e dall'altra ne aggiunge delle nuove che non ricalcano più le strutture psichiche ma scaturiscono dall'amore nuovo sul modello di quello di Gesù: nuovo principio attivo che se presuppone e mantiene i principi della vita psichica, anche li completa e li supera.

Questo modo di funzionamento si può applicare ad ogni tipo di operazione: per comprendere il significato di identità di sé<sup>1</sup>, le componenti dell'amore coniugale (Lonergan)<sup>2</sup>, le implicanze psicologiche dei voti religiosi di povertà, obbedienza e castità<sup>3</sup>, l'esperienza religiosa<sup>4</sup> e, come qui facciamo, la sessualità.

Anche la sessualità si articola su diversi livelli. È un dato che li attraversa tutti. Non ha sede negli organi genitali, ma neanche nell'anima. Gli ormoni non la comandano ma neanche i propositi ascetici. Infatti ha una componente fisiologica (genitalità), sociale (canale di incontro), razionale (tramite di senso) e, per i cristiani, teologica (mezzo di santificazione).

### Autonomia operativa dei livelli

*Ogni livello opera secondo principi autonomi: livello fisiologico e leggi biologiche, livello sociale e leggi relazionali, livello razionale-spirituale e leggi della mente e dello spirito. Non si può spiegare un comportamento riducendolo ad un solo livello, alto o basso che sia.*

L'autonomia dei livelli dice che non c'è dubbio che per essere umani abbiamo bisogno del cervello, ma le operazioni umane non sono riducibili a semplice materia cerebrale: pensare, fare simboli, fantasticare, progettare... sono qualcosa di più e di diverso, non un semplice prodotto di attività biochimiche ed elettriche del cervello, anche se da queste sono nutrite e a volte deformate o distrutte. Quando questo non è rispettato si cade nel riduzionismo (in questo caso verso il basso)

<sup>1</sup> A. Cencini - A. Manenti, *Psicologia e formazione; strutture e dinamismi*, EDB, Bologna 1990, pp. 13-30.

<sup>2</sup> B. Lonergan, *Finality, love and marriage*, in F.R. Crowe (Ed.), *Collection*, Longman-Todd, London 1967, pp. 16-53.

<sup>3</sup> J. Ridick, *I voti, un tesoro in vasi di argilla*, Piemme, Casale Monferrato 1983.

<sup>4</sup> A. Cencini - A. Manenti, *Psicologia e teologia*, EDB, Bologna 2015, cap. 7 (in stampa).

Una lettura riduzionista della sessualità può essere verso il basso quando il livello più alto è spiegato in termini di quello più basso («al sesso non si comanda») oppure, al contrario, verso l'alto («io mi scelgo il sesso che voglio»). I due riduzionismi portano a due visioni antitetiche di sessualità e di educazione sessuale.

\* *Riduzionismo spiritualista*: la sessualità buona si gioca solo al livello di significati e di valori. Senza tenere conto di quelli è perversa. Ed è tanto più buona quanto più disattiva i livelli inferiori dove si agitano le esigenze del corpo e dei sensi che al solo nominarle distraggono, tirano verso il basso e sporcano. Intesa così, la maturità sessuale non è integrazione dei livelli ma asceti nel senso di disattivazione di quelli inferiori, semmai «sublimandoli». Qui l'educazione sessuale non è interessata a spiegare come creare e mantenere il reciproco richiamo fra i livelli ma si prefigge di mettere in guardia contro la tentazione della «carne»; non è interessata ad entrare nella descrizione psicodinamica della sessualità, ma offre consigli comportamentali spiegando quali sono i comportamenti giusti e quelli illeciti. Richiamare, ad esempio, l'aspetto ludico e seduttorio della sessualità come un elemento indicativo della sua maturità sarebbe come aprire la porta al peccato, perché con la sessualità... non si gioca.

\* *Riduzionismo scienziato*: la sessualità è un insieme di impulsi ed emozioni che, prima o poi, si attivano per cui conviene familiarizzarsi con essi ed esprimerli in modo realizzante, cioè nel modo che soddisfa chi li sente. Attribuirle una dimensione di senso è coartarla in ideologie soggettive che la caricano di colpa e la inibiscono. Anche qui non importa entrare nelle leggi psicodinamiche della sessualità perché la sua gestione dipende dalla soggettività: «mi gestisco il mio mondo interiore (corpo compreso) come pare a me e non faccio male a nessuno». Ciò che, di conseguenza, nell'educazione sessuale importa è descrivere il funzionamento degli organi sessuali, i vari comportamenti sessuali, metterli sul tavolo nel modo più neutrale possibile e ognuno che ascolta sceglierà a suo garbo. Il diverso impatto che la sessualità ha sulla elaborazione identitaria e relazionale resta ineludibile: è sufficiente insegnare una serie di tecniche da valutare sul criterio di utilità (sicurezza), a prescindere dalla mentalità che esse veicolano.

In entrambi i casi, l'effetto è l'incomprensibilità della sessualità. Rimane la grande sconosciuta perché messa troppo in alto o troppo

in basso. In ogni riduzionismo, ciò che non è oggetto dell'attenzione può invece essere la chiave d'interpretazione di ciò che è osservato (svista della visione scienista) oppure il luogo concreto della rivelazione o dell'invenimento pratico e sensibile del senso ultimo che è stato colto (svista della visione spiritualista).

La visione scienista interpreta il fenomeno sessuale come niente altro che un fatto pulsionale mentre la sua più adeguata spiegazione si trova nel quadro della relazione affettiva e nel concetto che l'organo sessuale per eccellenza è il cervello. Dall'altra parte la visione spiritualista disprezza il fenomeno sessuale pulsionale perché troppo triviale e povero per reputarlo veicolo di umanità e interpreta la maturità sessuale come la pace dei sensi. In entrambi i casi, si situa la verità ultima delle cose dentro ad uno o all'altro degli aspetti che di volta in volta vengono considerati, mentre può essere che la pienezza della sessualità non risieda in quelli ma nella interconnessione di essi presi unitariamente.

Un'educazione sessuale che si ferma alla sola descrizione di fatti sessuali – che però da un punto di vista antropologico sono irrilevanti –, è pressoché inutile poiché lascia indeterminate alcune condizioni di quei fatti e dunque non dice ancora nulla della persona umana in quanto dotata di una potenzialità così importante per il suo benessere globale. Ma anche l'educazione al mistero sublime della sessualità ricordato dall'antropologia cristiana rischierebbe di rimanere evocazione vuota, impresa eroica per pochi, senza risonanze affettive se non prende corpo in accadimenti concreti, anche fisici e sensuali, che a modo loro mediano e concretizzano il mistero dell'amore.

## Principio della indeterminatezza

*Ogni livello contiene una certa indeterminatezza che viene chiarita quando lo si mette in relazione con gli altri.*

Dato che l'io è una unità differenziata, quando vive ad uno solo dei suoi livelli, in quel livello può anche muoversi «da professionista» ma avverte che sta esercitandosi in modo parziale. Un cuoco può anche perfezionarsi nell'arte del mangiare ma non può pensare che la vita sia tutta lì. Anche il livello razionale resta indeterminato se i

ragionamenti che produce nulla hanno a che fare con il movimento della vita.

Senza connessione fra i livelli, c'è il senso di frammentazione e, così, si perde la dimensione del piacere: del piacere di vivere ma anche del piacere promesso da quel livello.

La sessualità vissuta solo a livello fisiologico prima o poi annoia. Dalla sessuologia sappiamo che il corpo risponde naturalmente ai valori sensuali tipici del livello psico-fisiologico (attrazione, repulsione, richiamo fisico, stress, eccitamento...), ma è incapace di discernimento tra quei valori sensuali. La sua risposta (psico-fisiologica) è immediata, legata al qui e ora dell'apparire di un oggetto (nella realtà o nella fantasia). A livello fisiologico si è presi da ciò che capita nel momento del suo accadere ma non si capisce che cosa sta accadendo. Ne segue che senza attivare il livello psico-sociale e psico-razionale si può aver provato tutto in fatto di sensazioni o di esercizi sessuali ed essere pressoché analfabeti in fatto di sentimenti ed affetti. Per orientarsi nel mondo variegato delle reazioni fisiologiche ci vuole anche un valore guida e va trovato ad un livello diverso: a quel livello in cui sia possibile discernere tra i valori sensuali, emotivi, razionali, spirituali... È questo livello (sociale e razionale) che permette alla persona di prendere, nel momento dell'esperienza che lo avvolge, la distanza da essa e divenirne l'osservatore critico per valutarne la qualità. Il contributo che la sessualità può arrecare all'arricchimento della vita personale diminuisce nella misura in cui viene isolata dagli altri bisogni, capacità e valori.

Una conferma di ciò è la tesi della sessuologa H.S. Kaplan<sup>5</sup>. Ella afferma che oggi c'è una caduta del desiderio sessuale. Nel passato si diceva «vorrei ma non riesco», oggi si dice «potrei, ma non ne ho più voglia». L'attivazione di un organo sessuale prima o poi affatica. Quell'organo funziona ma se il sesso si riduce a consumazione sessuale diventa un lavoro che annoia e non incuriosisce più. E così il desiderio sparisce, fino a teorizzare da parte di alcuni sessuologi l'elogio della castità, non per motivi ascetici, ma come rigetto dell'abuso di una sessualità inflazionata<sup>6</sup>.

<sup>5</sup> H.S. Kaplan, *I disturbi del desiderio sessuale*, Mondadori, Milano 1982. Cf anche G. Rifelli, *Sessualità in disarmo*, in «Tredimensioni», 2 (2012), pp. 138-148.

<sup>6</sup> Cf G. Brown, *Elogio della castità; come mai uomini e donne stanno scoprendo il piacere dell'astinenza sessuale*, Mondadori, Milano 1981.

Ma anche un'ascesi sessuale vissuta in modo sganciato dagli altri livelli perde il piacere che invece potrebbe dare. È vissuta a denti stretti, con il sospetto per l'insorgere del maligno e semmai anche con un sottofondo di invidia e/o di rabbia per chi, più libero, si permette certe libertà. Due mariti in vacanza al mare con la propria moglie diventano oggetto di attenzioni particolari da parte di una vicina d'ombrellone, sola e disinvolta. Colto il momento giusto, la ragazza fa proposte esplicite. Il primo marito: «vergognati! Io non vado con una puttana!»; Il secondo, «mi dispiace, sei molto attraente, ma io sto bene con mia moglie». Nei giorni successivi, il primo non faceva che sbirciarla; il secondo la salutava con un candido «ciao».

### Principio dei livelli in rete

*I vari livelli si combinano fra loro in una rete di relazioni che si estende in profondità e altezza. Essi funzionano in coordinamento l'uno con l'altro, per cui il significato di un livello non è adeguatamente capito se lo separiamo dagli altri con i quali è in relazione sopra e sotto.*

Ciò vuol dire che un elemento della sessualità è significativo nel suo proprio livello ma è anche in correlazione con gli altri livelli di sessualità, per cui è solo un aspetto della sessualità intera. Ad esempio: l'eccitamento orgasmico e la passione erotica sono due elementi della stessa esperienza sessuale ma appartenenti a livelli diversi: uno fisico e l'altro relazionale. La persona è eccitata nel fisico (si sente in un certo modo) ed è commossa dall'incontro (sente l'altro/a in un certo modo). Orgasmo e passione devono coordinarsi. La capacità di provare orgasmo non è mai un affare solo organico: è qualcosa di fisico ma anche qualcosa che fa commuovere, desiderare, rasserenare... Così la passione erotica: se funziona in modo scoordinato, lasciata a se stessa può diventare violenza.

Da questa legge dei livelli in rete si deduce un altro aspetto dell'educazione sessuale spesso trascurato. Non si può parlare di sessualità senza parlare di affettività. Rimanendo all'esempio dell'orgasmo: non c'è dubbio che per averlo bisogna che il corpo funzioni, ma non basta che il corpo funzioni per averlo. Ci vuole, in aggiunta, un immaginario fantastico, dei significati simbolici, dei desideri. E questi

sono qualcosa di più e di diverso, non un semplice prodotto ormonale o organico. Non possiamo illuderci che dando informazioni sessuali si sia fatta educazione sessuale. Sono due cose diverse ma per comprenderle vanno connesse, altrimenti sarebbe come voler spiegare una scoperta scientifica con il sentimento di esaltazione euforica che ha accompagnato lo scopritore: il suo entusiasmo me la fa capire meglio ma se non mi porta le prove...

Un esempio di sentimento «in rete» può essere la seduzione. La formula del rito cattolico del matrimonio «Io *accolgo* te come mia sposa /mio sposo» è un riduzionismo; anche in prospettiva cristiana ma certamente in prospettiva psicologica. L'amore fedele e indissolubile non può essere ridotto all'accoglienza reciproca. Il termine evoca amorevolezza, benevolenza, disponibilità, ascolto, osservazione, comprensione. È già un buon punto di partenza per avviare la coppia sul cammino di essere una realtà esistenziale nuova e originale, non semplicemente derivata dalla sommatoria algebrica dei due componenti. Ma senza il sopraggiungere della seduzione («io *prendo* te») si ferma troppo presto. E ciò, di solito, lo si vede nel momento della crisi: è a questo punto che si capisce che l'accoglienza è parte di un gioco che chiede anche altro. Nella crisi si può continuare ad accogliere ma senza continuare ad essere due in una carne sola. Al contrario dell'accoglienza che si apre ma può anche ritirarsi, la seduzione è tenace, tende a conservare nel tempo, non si arrende all'evidenza. Ad orecchie pure il termine suona poco rassicurante perché non può non includere anche aspetti fisiologici (come premere, spingere...) e relazionali (come affascinare, accattivare...). Ma è proprio questo etimo – *seducere* = *sed* (prefisso separativo) + *ducere* (condurre) = sviare, portare via, condurre altrove – che assicura alla seduzione il potere di portare avanti il processo che l'accoglienza ha solo iniziato. Se amo un partner, un figlio, un genitore, uno smarrito, un debole, un prepotente... non posso sempre limitarmi ad accoglierlo; a volte amarlo richiede un'azione che lo spinga a staccarsi dal suo modo di essere e comportarsi, un'azione «traviante» che lo porti altrove.

«Non si resta insieme solo per spirito di accoglienza. Non è possibile immaginare che si possa condividere l'avventura senza rendersi disponibili a "farsi condurre via". Essere insieme nonostante la diversità, condividere le vicende gioiose e dolorose, resistere alla fatica degli anni o fruire quanto di buono portano con sé..., non resiste alla prova del tempo senza innescare un percorso comune che richiede inevitabilmente l'essere reciprocamente affascinati e disponibili ad essere travati dalle modalità esistenziali apprese e attuate vivendo come single. Accettare la seduzione come modalità del vivere coniugale e non solo limitandola allo scambio sessuale, significa accettare il rischio di essere sedotti, disporsi all'abbandono all'interno di un esercizio che non si concluderà con la vittoria del più forte perché i protagonisti partono da posizioni paritetiche, entrambi sono seducibili, non ci sono vincitori e vinti, ma sedotti. Questa nuova versione del gioco non viene dalla accoglienza. Viene avviato un gioco non dovuto al desiderio di esercitare il potere prevaricante sull'altro, ma sostenuto dal desiderio di vicinanza ed intimità intellettuale, affettiva e fisica che cerca una sua soluzione e vuole affermarsi. Un gioco dove l'abbandono non espone alla condizione della vittima, ma alla possibilità di lasciarsi andare alla genuinità dei comportamenti, al fluire di sensazioni nuove, alla soddisfazione dei desideri. Chi comincia il gioco può apparire il seduttore, ma di fatto è già stato sedotto e il suo comportamento mira ad attivare nell'altro il desiderio di sedurre, lasciandosi sedurre»<sup>7</sup>.

## Integrazione gerarchica

*Ogni livello opera secondo principi suoi propri ma, coordinandosi con gli altri, è anche soggetto al controllo dei principi organizzativi del livello superiore, anche se quest'ultimo non deriva dai principi operativi del livello più basso né è spiegabile in termini di esso.*

Lo sviluppo sessuale (come lo sviluppo dell'io globale) non significa passare da forme più semplici, sensoriali, immediate a forme più razionali e logiche con la scomparsa delle prime. Significa ri-comporre quanto già si era raggiunto nel quadro della nuova ac-

<sup>7</sup> G. Rifelli, *La vita di coppia. Dentro e oltre la psicologia*, in «Tredimensioni», 2 (2014), pp. 152-153.



quisizione raggiunta in modo da usare il tutto per un avanzamento ulteriore dell'io. Significa la libertà di usare tutti i canali espressivi della sessualità in modo da tenerli diretti verso un fine che sia coerente con il mistero dell'amore. Se, ad esempio, il tatto è usato come fine a se stesso diventa palpeggiamento che può essere recepito come invasione anziché modo per entrare in contatto, l'udito da mezzo per sintonizzarsi con il partner diventa ascolto della reazione altrui per avere conferma del proprio successo. «Chiudi gli occhi e guardarmi» può essere un buon consiglio per usare la vista controllata non solo dagli occhi: aiuta a dimenticare i dettagli per andare oltre la prima immagine e a scoprire la diversità del tu.

La maturità della sessualità dovrà essere giudicata in base al parametro della integrazione dei suoi vari aspetti tra loro e di questi con le altre componenti della vita psichica. La ricchezza della sessualità è data dall'insieme di tutti questi suoi valori nella loro reciproca armonia e nella loro relazione con gli altri valori di cui la persona è portatrice. In caso contrario, quando l'attività sessuale non è governata dall'affetto, dall'impegno personale o dalla volontà di volersi riservare all'altro/a diventa un gioco di ruoli che cambiano col cambiare della scena. Ciò che allora diventa importante è la sensazione che la singola esperienza provoca. La vita diventa una serie di esperienze isolate e il contributo che la sessualità può arrecare all'arricchimento della vita personale diminuisce.

Se i livelli più alti controllano quelli più bassi il significato sta nei livelli più alti. Ciò vuol dire che non possono essere i valori sensuali né quelli emotivi come l'infatuazione del momento o l'innamoramento a guidare l'organizzazione della sessualità. Non si può, allora, educare alla sessualità senza educare la persona nella sua identità totale: sesso ed esistenza sono associati. Anche la prevenzione non si risolve cautelandosi con strategie varie ma facendo capire che un comportamento sessuale è un fatto in sequenza con altri: c'è un primo e c'è un dopo; è un punto di una linea che ha una sua premessa, un suo inizio e un suo obiettivo.

L'integrazione gerarchica sconfessa il mito della «neutralità scientifica», ossia la pretesa di chi dice: «in materia di sessualità bisogna solo dare informazioni obiettive, astenersi assolutamente da ogni valutazione». È vero: ideologizzare no, ma l'astensione non è possibile. Non la si può fare perché sono le stesse informazioni ad esigere

di essere collocate dentro ad un contesto di senso, dato che toccano molto da vicino il buono o cattivo esito del processo di umanizzazione. Non sono informazioni veterinarie sull'allevamento dei macachi. Come maneggiare il corpo è già il primo passo dell'educazione alla moralità e chi è aiutato a maneggiarlo bene è favorito ad apprezzare anche altri beni e viceversa.

### Principio dell'anelito

*Ogni livello non si ferma a ricercare l'oggetto specifico che gli appartiene ma nell'operazione di sua competenza lascia trasparire l'anelito di una ricerca ulteriore che richiede l'attivazione di altri livelli.*

La vita è piena di questi aneliti. Le sensazioni si aprono alle emozioni, le emozioni ai sentimenti e i sentimenti si sviluppano in affetti. Il bisogno di contatto fisico, fatto di sentire, vedere, toccare fa nascere prima o poi il bisogno di comunicare, che a sua volta fa nascere il bisogno di condividere, che a sua volta fa nascere il bisogno di creare.

L'anelito di ogni livello ad uno sbocco che non riesce a darsi da solo è naturale prima che intenzionale. Agisce senza essere messo in moto intenzionalmente dal soggetto perché l'apertura è la caratteristica di ogni livello. Se fai sesso con uno/a sconosciuto/a, dopo un po' ti viene «d'istinto» di chiedergli/le come si chiama. Il livello fisiologico del trasmettere la vita regola l'attività riproduttiva ma già in esso c'è un anelito a vivere la riproduzione anche come educazione alla socializzazione e il genitore preoccupato alla socializzazione del figlio avvertirà che questo compito invoca anche l'educazione morale, la quale invoca la dimensione dei valori e della fede. Insomma, che a partorire sia la donna e non un'antilope fa la differenza già a livello dell'atto fisico. Tutto ciò non sarebbe possibile se un livello non fosse interessato a qualcosa di più rispetto ai suoi propri interessi<sup>8</sup>. Questo vale anche in direzione discendente: grandi disponibilità

<sup>8</sup> Si dice anche che dall'esperienza di peccato può emergere l'invocazione di grazia. Ciò è psicologicamente possibile perché quella situazione di peccato può contenere non solo il peccato ma, con parole di peccato, dire una voglia di bene che seppure espressa peccando non è spiegabile in termine di solo peccato commesso perché è voglia di qualcosa d'altro. Quando si riesce ad individuare questo

d'amore anelano anche di tirarsi dietro piccoli atti fisiologici. Nutrire gli affamati è tanto bello e spirituale ma se non ci includo anche la disponibilità a saltare la mia cena, quando ci sarà poco da mangiare, prima nutrirò me stesso e poi gli altri se avanza qualcosa.

Le parole con cui l'anelito si esprime sono quello del livello in cui l'anelito sta operando. L'amore a livello fisiologico usa le parole del corpo, ad altri livelli altre parole ma sono sempre parole d'amore. Chi mi dà il suo corpo, ore del suo tempo, vicinanza... fa così perché mi vuole dare il suo amore, il suo cuore. E chi mi dice apertamente che mi ama mi sta dicendo senza dirlo che è disposto a darmi il suo corpo, il suo tempo e la sua vicinanza. Non importano le parole che sta usando, grandi poesie o piccoli gesti: basta che tutte esprimano lo stesso anelito. In caso contrario sono parole di menzogna: sono fine a se stesse, non si tirano dietro null'altro, non contengono nessun anelito in più, sono parole d'amore vuote, a livello sociale parole di convenienza, a quello fisiologico esercizi ginnici fatti in due, a quello razionale-spirituale inganni.

L'istinto non è ancora affettività, tuttavia l'istinto invoca la affettività. La pulsione istintuale non è solo pulsione ma contiene una voglia di affetto dato e ricevuto, soddisfatto il quale anche l'attività istintuale è meglio appagata. In questo senso, anche le tendenze radicate nel corpo, le indicazioni dell'istinto non sono un «piccolo» che deve scomparire per lasciare il posto a un «grande» come se l'ambito fisiologico o quello emotivo debba essere eliminato per lasciare spazio allo spirituale, ma già possono essere considerati luogo di incarnazione di valori. Quando si *onora* in questo modo il corpo, ci si accorge che il corpo è più del corpo, che è intriso di umanità e che non è che venga umanizzato, in seconda battuta, dall'influsso della volontà e dei valori spirituali<sup>9</sup>.

Anziché lanciare strali contro la schifezza degli istinti, sarebbe opportuno ricordare al ragazzo/a che non gli è possibile (purtroppo o per fortuna) di scaricare solo i suoi istinti, punto e basta; proprio per-

anelito e correggere la forma peccaminosa in cui si esprimeva si può – con sguardo retrospettivo – individuarne i primi segni proprio nell'azione peccaminosa.

<sup>9</sup> Per questa chiave di lettura dello sviluppo cf F. Imoda, *Sviluppo umano; psicologia e mistero*, EDB Bologna 2005. Su come il livello psico-fisiologico è stato trattato in «Tredimensioni» cf Y. Ledure, *Dio e il corpo. Per una rifondazione antropologica*, 2 (2007), pp. 122-134; G.C. Pagazzi, *Il senso dei sensi; la buona notizia di un legame*, 1 (2008), pp. 9-19; S. Rigon, *Corporeità e formazione vocazionale*, 3 (2011), pp. 278-286. Anche in [www.isfo.it](http://www.isfo.it)

ché sono istinti nella forma umana si tirano dietro qualcosa d'altro e di più. Lo «sballo» frega già in partenza, per natura sua e non perché non si addice ad una bravo ragazzo/a, per esigenze istintuali prima che morali. L'istinto in forma umana chiede di esercitarsi in compagnia con qualcosa d'altro. Ogni tanto conviene sfidare il ragazzo/a e chiedergli: «beh! È davvero tutto qui quello che pretendi? Non senti qualche anelito in più? Non ti è mai venuto il sospetto che quando fai una cosa, la cosa non finisce mai lì ma si inserisce nella tua ricerca più globale di ciò che vale?».

### **Educarsi alla curiosità e alla meraviglia**

È importante educare al controllo della sessualità ma altrettanto importante è educare alla curiosità per la sessualità. Non a caso, si parla di significato simbolico della sessualità. Ogni atto sessuale (compiuto in fantasia o nella realtà) sempre esprime di più di quello che un approccio immediato e in superficie è in grado di raccogliere<sup>10</sup>.

Parliamo perciò di libertà sessuale quando la persona vive la sessualità senza mortificare nessuna evocazione che essa contiene, quando non mortifica la sua valenza simbolica, quando lascia che i comportamenti sessuali parlino, lascia a loro la possibilità che si esprimano in una qualche rivelazione, non li rende una «cosa», ma scorge in essi dei rimandi verso infinite forme di trascendenza. Il caso contrario è la pornografia che non permette alla libertà di agire sulla sessualità come una realtà simbolica.

<sup>10</sup> Vedi ad esempio l'analisi psicodinamica della masturbazione: C. Ciotti - M. Rigon, *La masturbazione. Considerazioni psicodinamiche*, in «Tredimensioni», 3 (2008), pp. 303-312.